



In scena al **Franco Parenti** fino al 25 giugno lo spettacolo **“Ritratto di donna araba che guarda il mare”**, l'avvincente testo del talentuoso **Davide Carnevali**, diretto da un altrettanto abile **Claudio Autelli**. In scena quattro attori impeccabili che danno vita ad una storia che sa unire riflessione politica, culturale e suggestioni da thriller.

RITRATTO DI DONNA ARABA CHE GUARDA IL MARE

di Davide Carnevali

regia Claudio Autelli

con Alice Conti, Michele Di Giacomo, Giacomo Ferraù e Giulia Viana

scene e costumi Maria Paola Di Francesco

disegno luci Marco D'Andrea

suono Gianluca Agostini

assistente alla regia Marco Fragnelli

tecnico luci Stefano Capra

organizzazione Monica Giacchetto e Camilla Galloni

comunicazione Cristina Pileggi

produzione LAB121

testo vincitore del 52° Premio Riccione per il Teatro

in coproduzione con Riccione Teatro

con il sostegno di Next/laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo

in collaborazione con Teatro San Teodoro Cantù

Una donna araba passeggia insieme ad altre donne lungo la strada che dal mare porta alla città vecchia; un uomo, ricco e dai tratti chiaramente occidentali, la osserva, se ne innamora e le fa un ritratto mentre guarda il mare; le si avvicina, cerca di sedurla e dopo le prime difficoltà riesce ad averla illudendola con belle parole, discorsi equivoci e promesse fugaci. Ma quando le reticenze della donna crollano, e il sentimento viene ricambiato, l'uomo occidentale è già stanco di questo ennesimo "oggetto del desiderio" che il suo narcisismo e la sua sete di possesso sono riusciti ad ottenere e questo scatena il dramma.

Queste, in sintesi, le premesse e alcuni spunti della trama di **“Ritratto di donna araba che guarda il mare”**, il testo con cui **Davide Carnevali** si è meritatamente distinto nell'**ultima edizione del Premio Riccione**. Il testo si basa su una storia avvincente in cui l'autore ha cercato di mettere in evidenza la **presunzione e l'autoritarismo sentimentale che caratterizza l'approccio dell'uomo occidentale sulla cultura orientale**: l'uomo europeo va, prende quello che vuole e se ne va, proprio come ha fatto l'Europa durante il colonialismo, senza aver davvero capito il valore delle sue azioni e le conseguenze disastrose del suo comportamento. Per noi occidentali, nel medio oriente, tutti sono arabi, stranieri, barbari allo stesso modo ma in realtà, quella araba, è una dominazione culturale che ha imposto nei secoli una lingua e una religione comuni. Ci sono tante culture e popoli nei paesi del medio oriente che non sono semplicemente arabi ma hanno tradizioni, lingue, culture millenarie e ben più interessanti di quella araba:

eppure l'uomo occidentale ha, ancora dopo secoli, **il terribile e distruttivo vizio di continuare a semplificare, appiattare, livellare qualsiasi cosa incontri sul suo cammino.**

Gli attori in scena riescono a dare valore a questo discorso culturale: nei dialoghi incalzanti, anche se ovviamente tutti in italiano, emergono **discrepanze culturali, tensioni, percezioni diametralmente opposte che non permettono un dialogo diretto, chiaro e sincero**: proprio attraverso l'utilizzo di un linguaggio sfuggente e scivoloso si verifica in tutta la sua forza lo scontro-incontro tra culture che è pieno di ambiguità impossibili da sciogliere. Fin dall'inizio la donna araba (una bravissima **Alice Conti**) sottolinea all'uomo occidentale (parimenti bravo **Michele Di Giacomo**) quanto nel suo paese le cose non si dicono e non si fanno con la leggerezza che contraddistingue i rapporti in occidente: sebbene le loro monete valgano meno di qualsiasi moneta occidentale, nel loro paese i gesti, anche il più piccolo, valgono molto di più. Insieme ai due protagonisti, giocano un ruolo fondamentale nella storia anche i fratelli della donna araba, interpretati da **Giacomo Ferrau** e **Giulia Viana**, due attori con meno dialoghi ma ugualmente intensi: con le loro poche parole e i loro gesti essenziali, determinano passaggi e suggestioni quasi da thriller.

Ma la vera genialità dello spettacolo sta nella messa in scena, nell'abilità con cui la regia di **Claudio Autelli** riesce, con pochissimi strumenti, ad evocare l'ambientazione giusta: un plastico che riproduce una città mediorientale e una piccola telecamera che inquadra da diverse angolature, generando spazi e moltiplicando persone che appaiono quasi a grandezza reale sullo schermo dietro ai personaggi. La dimostrazione di quanto un'idea intelligente e il talento per la regia spesso non abbiano bisogno di grandi mezzi e spese ingenti per manifestarsi e trasmettere qualcosa di forte al pubblico.

Teatro Franco Parenti (Sala 3) - via Pier Lombardo 14, 20135 Milano

Per informazioni e prenotazioni:

telefono biglietteria 02/59995206, mail biglietteria@teatrofrancoparenti.it

Orario spettacoli: lunedì riposo, martedì ore 20, mercoledì e venerdì ore 19.15, giovedì ore 20.30,

sabato ore 21, domenica ore 18.15

Biglietti: intero 15€, over65/under26/convenzioni 12€

Durata spettacolo: 80 minuti

Articolo di: Emanuela Mugliarisi

Grazie a: Francesco Malcangio, Ufficio stampa Teatro Franco Parenti

Sul web: www.teatrofrancoparenti.it